



## **TRA IDENTITÀ: IL FUTURO DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA NEL CONTESTO GLOBALE\***

di Juan Francisco Sánchez Barrilao\*\*

### *1. Introduzione*

Questo contributo intende analizzare, nell'ambito del dibattito sul futuro dell'Europa, il conflitto di identità che caratterizza il fenomeno della globalizzazione e la sua problematica proiezione costituzionale sul processo di integrazione europea<sup>1</sup>. A tal fine, si considererà la concezione composta, plurale ed aperta, che hanno assunto sia il diritto costituzionale europeo<sup>2</sup> sia le scienze sociali, al fine di comprendere maggiormente la realtà in cui il diritto costituzionale si trova oggi ad operare<sup>3</sup>. Si tratta di una realtà complessa e in costante, tirannica e rapida trasformazione<sup>4</sup>, alla quale questa disciplina deve avvicinarsi il più rapidamente possibile per evitare l'effetto di uno sparo (*“un rebufo”*) disastroso. Ciò produrrebbe un diritto costituzionale contingente e

---

\* Contributo pubblicato previa accettazione del Comitato scientifico del Convegno *“Passato, presente, futuro del costituzionalismo e dell'Europa”* – Roma, 11-12 maggio 2018.

Traduzione di Valentina Faggiani.

\*\* Professore di Diritto costituzionale presso l'Università di Granada.

<sup>1</sup> Queste idee erano già state esposte nel contributo presentato un anno fa al Convegno internazionale, che ebbe luogo a Granada in onore del Prof. Häberle, *“Los nuevos desafíos del constitucionalismo contemporáneo”* (11 maggio 2017); e successivamente nell'intervento intitolato *“Integrismos, identidades e integración en Europa”*, presentato alle Giornate *“Perspectivas actuales del proceso de integración europea”* (Zaragoza, 22 febbraio 2018). Questi interventi sono stati elaborati nell'ambito del progetto di ricerca *“Los derechos fundamentales ante las crisis económicas y de seguridad en un marco constitucional fragmentado”* (DER2016-77924-P), coordinato da Enrique Guillén López (2015/2019).

<sup>2</sup> Per una prima approssimazione a questa concezione del diritto costituzionale si rinvia a Francisco BALAGUER CALLEJÓN, *“Derecho constitucional e integración supranacional en el contexto de la globalización”*, in AA.VV. *Constitución y democracia. Libro Homenaje a Antonio Torres del Moral. III*, Editorial Universitarias/Centro de Estudios Políticos y Constitucionales/UNED, Madrid, 2012, in particolare pp. 3045-3049; e in termini simili v., Enrique GUILLÉN LÓPEZ, *“Metodología del Derecho Constitucional Europeo. Un Derecho Constitucional para la integración política de Europa. Del pluralismo territorial al pluralismo ideológico”*, *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 12, 2009, pp. 151 e ss.

<sup>3</sup> V. Francisco BALAGUER CALLEJÓN, *“Constitución normativa y ciencia del derecho”*, in AA.VV. *Estudios de Derecho Público en homenaje a Juan José Ruiz-Rico. I*, Tecnos, Madrid, 1997, in particolare pp. 106 e ss.

<sup>4</sup> Arrivando a parlare di un *“tiempo fuera de sus goznes”*: François OST, *El tiempo del Derecho*, María Guadalupe Benítez Toriello (trad.), Siglo XXI, México, 2005, pp. 264-278.

nell'ombra, che si limiterebbe a riprodurre la realtà, perdendo la sua dimensione normativa (sia a livello politico sia giuridico), la quale costituisce una garanzia per il pluralismo<sup>5</sup>.

## 2. La crisi dell'Unione Europea, la globalizzazione e il rischio di radicalizzazione sociale

Interrogarci oggi sul futuro dell'integrazione europea richiede di analizzare la crisi che sta attraversando e i conflitti di identità, favoriti dalla globalizzazione<sup>6</sup>. A questo proposito, si ricordi che nel 2017 la Commissione Europea, soprattutto dopo la *Brexit* (la crisi dei rifugiati provenienti dalla Siria e le tendenze nazionali-populiste della Polonia e dell'Ungheria, ecc.), ha promosso un dibattito sull'integrazione nel "Libro Bianco sul futuro dell'Europa e il cammino da seguire". In questo testo si prospettavano cinque scenari di discussione e si faceva riferimento ad una possibile retromarcia del processo di integrazione<sup>7</sup>. A partire da questo documento, ne sono stati adottati altri cinque che lo hanno sviluppato ulteriormente, tra i quali è opportuno fare un cenno a quello relativo alla "direzione della globalizzazione". In quest'ultimo, la Commissione criticava la globalizzazione ed i suoi effetti negativi, considerandoli una delle principali cause della crisi<sup>8</sup>.

Al di là della semplicità e del carattere acritico dell'analisi realizzata in questo documento (la Commissione, infatti, non fa autocritica in nessun punto), è interessante osservare che, per la prima volta, l'Unione Europea considera il fenomeno della globalizzazione contraddittorio e complesso, per le sue conseguenze positive e negative. Verso la fine dello scorso secolo, la dottrina aveva già presentato la globalizzazione come un fenomeno caratterizzato non solo da molteplici ostacoli e da una pluralità di proiezioni (economiche, culturali, sociali, politiche, ecc.) ma anche di forze intrinseche contrapposte<sup>9</sup>. Inoltre, il processo di standardizzazione economica, sociale e culturale, insito nella globalizzazione e che la definisce, produce a sua volta un effetto rimbalzo nel senso che sviluppa identità forti

<sup>5</sup> Sulla contingenza e su come il diritto costituzionale oggi agisca a *rebufo* di una realtà accelerata, si permetta il rinvio a Juan Francisco SÁNCHEZ BARRILAO, "El Derecho constitucional ante la era de Ultrón: la informática y la inteligencia artificial como objeto constitucional", *Estudios de Deusto*, vol. 64, n. 2, 2016, pp. 225 e ss., in particolare pp. 233-234 e 255.

<sup>6</sup> In questa linea, v. Manuel CASTELLS, "El talón de Aquiles: la identidad ambivalente de Europa", in AA.VV. *Las crisis de Europa*, Alianza Editorial, Madrid, 2018, pp. 272 e ss. (questo testo è stato pubblicato successivamente all'elaborazione di queste pagine).

<sup>7</sup> Di conseguenza, si può parlare anche di un'ammissione formale della crisi istituzionale da parte dell'UE. I cinque scenari sono: avanti così; solo il mercato unico; chi vuole di più, faccia di più; fare meno in modo più efficiente; fare molto di più insieme: in [https://ec.europa.eu/commission/white-paper-future-europe/white-paper-future-europe-five-scenarios\\_it](https://ec.europa.eu/commission/white-paper-future-europe/white-paper-future-europe-five-scenarios_it) (19/04/2018).

<sup>8</sup> Si veda: [https://ec.europa.eu/commission/publications/reflection-paper-harnessing-globalisation\\_es](https://ec.europa.eu/commission/publications/reflection-paper-harnessing-globalisation_es) (19/04/2018). Altri documenti proposti per la riflessione sul futuro dell'Unione Europea sono: "Documento de reflexión sobre la dimensión social de Europa", "Documento de reflexión sobre la profundización de la Unión Económica y Monetaria", "Documento de reflexión sobre el futuro de la defensa europea" e "Documento de reflexión sobre el futuro de las finanzas de la UE"; tutti in [https://ec.europa.eu/commission/white-paper-future-europe/white-paper-future-europe-five-scenarios\\_es](https://ec.europa.eu/commission/white-paper-future-europe/white-paper-future-europe-five-scenarios_es) (19/04/2018).

<sup>9</sup> Cfr. Anthony GIDDENS, *Un mundo desbocado*, Pedro Cifuentes Huertas (trad.), Taurus, Madrid, 2000, in particolare pp. 15-17, e 25-26. Sulla prima fase della globalizzazione sono di interesse anche le teorie di Id., *Consecuencias de la modernidad*, Ana Lizón Ramón (trad.), Alianza, Madrid, 1999.

ed intense in contrasto con la più limitata omogeneizzazione che tale standardizzazione suppone. Tali processi di identificazione non costituiscono una reazione in sé alla globalizzazione ma fanno piuttosto parte di questo fenomeno<sup>10</sup>, soprattutto per l'assenza di protezione nei confronti di gran parte della popolazione che si trova, per così dire reclusa, nell'ambito locale e nell'incertezza<sup>11</sup>. Ci troviamo, quindi, dinanzi ad una popolazione o a popolazioni o comunità che non si identificano con gli standard globalizzati ma con immagini collettive, che acquistano valore a livello locale e sono considerate una risposta alla dimensione globale<sup>12</sup>.

In questa linea, la Commissione Europea ha segnalato tra le “difficoltà” della globalizzazione i rischi di radicalizzazione, polarizzazione sociale, le minacce identitarie e i timori a questa incertezza<sup>13</sup>, che a loro volta alimenterebbero le retoriche populiste e nazionaliste, che stanno mettendo in discussione la fiducia e la legittimità dell'Unione in questi ultimi anni<sup>14</sup>. Tali difficoltà favoriscono lo sviluppo dei diversi integralismi o fondamentalismi che, al di là delle loro dimensioni più radicali e violente (in particolare il terrorismo ma non solo, si pensi ad esempio ai delitti di odio), mettono in crisi l'idea di progresso costituzionale europeo elaborata in questi anni di integrazione<sup>15</sup>, che oggi è apertamente oggetto di discussione<sup>16</sup>.

### 3. Fondamentalismo e identità in Europa

Come siamo arrivati a questo punto? Senza pregiudizio di approssimazioni meramente ricostruttive della crisi dell'integrazione europea in questi anni<sup>17</sup>, è opportuno

<sup>10</sup> Allo stesso modo, in una prima fase della globalizzazione, v. Ulrich BECK, *¿Qué es la globalización? (Falacias del globalismo, respuestas a la globalización)*, Rosa Borràs e Bernardo Moreno (trad.), Paidós, Barcelona, 1998.

<sup>11</sup> Senza pregiudizio di continuare ad insistere su questa idea, cfr. Zygmunt BAUMAN, *Tiempos líquidos (Vivir en una época de incertidumbre)*, 5ª ed., Carmen Corral (trad.), Tusquets Editores, Barcelona, 2015.

<sup>12</sup> Sull'identità come processo psichico (percezione) di appartenenza statale, v. Armin von BOGDANDY, “Identidad constitucional. Exploración de un fenómeno ambiguo con ocasión de la política de identidad europea de *lege data* y *lege ferenda*”, Mariela Morales-Antoniazzi (trad.), *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 75, 2005, pp. 13 e ss.

<sup>13</sup> “En particular, en los países y regiones con elevados niveles de desempleo y exclusión, los costes económicos y sociales pueden ser elevados, y la marginación, en algunos casos, puede impulsar también la radicalización” (“Documento de reflexión sobre El encauzamiento de la globalización... cit., p. 9).

<sup>14</sup> “Muchos ciudadanos consideran que la globalización constituye una amenaza directa para su identidad y sus tradiciones que va en detrimento de la diversidad cultural y de su modo de vida. Los ciudadanos temen no poder controlar su futuro y consideran que sus hijos tienen perspectivas peores que las suyas propias. Esto se debe a la percepción de que los gobiernos han perdido el control y no pueden o no quieren configurar la globalización y gestionar sus consecuencias de forma que beneficie a todos” (*ibidem*; allo stesso tempo, v. “Libro blanco sobre el futuro de Europa... cit., pp. 12 y 13). Di interesse, Adrián VÁZQUEZ FERNÁNDEZ, “El proceso de construcción de la Unión Europea: el desafío de los populismos”, *Revista de Investigaciones Políticas y Sociológicas*, vol. 13, n. 1, 2014, pp. 135 e ss.

<sup>15</sup> V. Peter HÄBERLE, “Algunas tesis sobre el presente y el futuro de Europa: una aportación al debate”, Francisco Balaguer Callejón (trad.), *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 18, 2012, in particolare pp. 425 e ss.

<sup>16</sup> Ad esempio, Albrecht WEBER, “¿Está en crisis el pensamiento jurídico europeo?”, Miguel Azpitarte Sánchez (trad.), *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 28, 2017, in [http://www.ugr.es/~redce/REDCE28/articulos/04\\_WEBER.htm](http://www.ugr.es/~redce/REDCE28/articulos/04_WEBER.htm) (12/04/2018).

<sup>17</sup> Ai fini di questa ricostruzione (tra gli altri), v. Juan Francisco SÁNCHEZ BARRILAO: “Globalizzazione, tecnologia e Costituzione: verso una Democrazia planetaria e un Diritto costituzionale comune?”, Andrea Buratti (trad.), *Nomos – Le attualità nel diritto*, n. 3, 2002, pp. 169-184; “Derecho europeo y globalización: mitos y retos en la construcción del

ricordare che la dottrina già nel passato si era soffermata a riflettere su questioni, che, con il tempo<sup>18</sup>, sono risultate chiave in questa complessa deriva europea. Häberle, nel 1995, ci metteva in allerta sui pericoli dei fondamentalismi per il diritto costituzionale, a causa dell'intransigenza di alcune dottrine (politiche, religiose, economiche, ecc.), che affermavano l'intangibilità di determinati contenuti in contrasto con la concezione aperta e plurale della dimensione culturale ed integratrice del diritto costituzionale, il cui obiettivo è quello di configurare giuridicamente e di condividere una serie di valori, dalla democrazia pluralista alla dignità umana. Non si tratta, pertanto, di un mero conflitto giuridico-sostanziale tra il diritto costituzionale e i fondamentalismi di cui ci avvertiva Häberle più di venti anni fa ma, piuttosto, del rischio dei fondamentalismi per la convivenza e la cultura condivisa di valori a partire dai quali si è costruita un'identità nello Stato costituzionale e democratico di diritto<sup>19</sup>. In questo senso, è opportuno osservare che per Häberle la Costituzione non è solo normatività come garanzia del pluralismo; la Costituzione è anche, soprattutto sulla base dell'opera di Smend (e naturalmente di Hesse), integrazione che ruota intorno ai valori culturalmente condivisi dai quali l'identità nasce e si afferma sotto forma di patriottismo costituzionale, il quale deve essere alimentato in modo progressivo, adeguato e conveniente come risposta di fronte ai fondamentalismi populistici<sup>20</sup>.

Non invano, Habermas, in relazione al processo di identificazione nazionalista, che ha avuto luogo in Germania dopo la caduta del muro di Berlino<sup>21</sup>, fornisce (in un evidente tentativo di esorcizzare i demoni del nazionalsocialismo)<sup>22</sup> una forma innovativa di comprensione dell'identità, che legittima i sistemi giuridici e politici (come nel caso dello Stato ma anche dell'Unione Europea in quel momento), basata su una serie di valori

---

Derecho Constitucional Europeo”, *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 12, 2009, pp. 115-150; “Globalización y crisis económica: sombras en la integración europea”, *Videtur Quod: Anuario del Pensamiento Crítico*, n. 2, 2010, pp. 184 e ss.; “Europa entre crisis económica y crisis constitucional. Constitución, Derecho constitucional y globalización”, in AA.VV. *Costituzione, globalizzazione e tradizione giuridica europea*, CEDAM, Padova, 2012, pp. 371-382; “La constitucionalización de la integración regional europea. ¡Más Europa!: de vuelta a una constitución para Europa, ante la situación de crisis de la Unión”, *Estudios de Deusto*, vol. 60, n. 2, 2012, pp. 71-110; e “Constitucionalismo, (neo)crisis del Estado social e integración europea”, in AA.VV. *Constitución e integración europea: forma política, gobernanza económica, organización territorial*, Dykinson / Istituto Italiano di Cultura, Madrid, 2017, pp. 143-157.

<sup>18</sup> Essendo facile dal presente rispondere ai successi e ai fallimenti, c'è sempre chi dal passato ha saputo prevedere il futuro, comprendendo adeguatamente il proprio presente. A questo proposito, in modo illustrativo, v. Cass R. SUNSTEIN, *La última mitología (El mundo según Star Wars)*, Héctor Castells (trad.), Alpha Decay, Barcelona, 2017, pp. 51 e ss.

<sup>19</sup> Peter HÄBERLE, “El fundamentalismo como desafío del Estado constitucional: consideraciones desde la ciencia del Derecho y de la cultura”, Xabier Arzo Santiesteban (trad.), in *Retos actuales del Estado Constitucional*, Instituto Vasco de Administración Pública, Oñati, 1996, pp. 133 e ss.; su questa idea, *cf.* anche Anthony GIDDENS, *Un mundo desbocado... cit.*, pp. 16, 26 e 60-62. In relazione al carattere culturale ed integrativo del diritto costituzionale, v. Peter HÄBERLE, *Teoría de la Constitución como ciencia de la cultura*, Emilio Mikunda (trad.), Tecnos, Madrid, 2000.

<sup>20</sup> *Cfr.* Peter HÄBERLE, “El fundamentalismo como desafío constitucional... cit.”, in particolare p. 148. V. inoltre Jürgen HABERMAS, “Ciudadanía e identidad nacional”, in *Facticidad y validez (Sobre el Derecho y el Estado democrático de Derecho en términos de teoría del discurso)*, Manuel Jiménez Redondo (trad.), 4ª ed., Trotta, Madrid, 2005, pp. 619 e ss. Tuttavia, sull'origine della nozione di “patriottismo costituzionale” prima di Habermas (con Dolf Sternberger), v. Juan Carlos VELASCO ARROYO, “Los contextos del patriotismo constitucional”, *Cuadernos de Alzate*, n. 24, 2001, pp. 63 e ss.

<sup>21</sup> A partire dalla tradizionale identità collettiva, che legittima gli Stati oltre il comune e condiviso senso della storia, della cultura, della lingua e della religione, dei suoi membri, e pertanto dello stesso popolo.

<sup>22</sup> Jürgen HABERMAS, *Identidades nacionales y postnacionales*, Manuel Jiménez Redondo (trad.), 3ª ed., Tecnos, Madrid, 2007.

costituzionali condivisi. Si tratta di una nuova identità, che rompe la tradizionale funzione di conformazione tipica dei nazionalismi nell'età moderna, sviluppatasi a seguito del passaggio dagli Stati assoluti (in cui i sudditi semplicemente obbedivano) ai nuovi sistemi liberal democratici (in cui si presume che i cittadini sono liberi, e ai quali si richiede, quindi, l'adesione)<sup>23</sup>.

Conformemente a quanto affermato anche da Castells<sup>24</sup>, secondo cui le identità collettive sono sempre costruite (aspetto fondamentale per comprendere ed analizzare l'identità da e come oggetto del diritto costituzionale), si può parlare espressamente sia di identità legittimanti, in quanto dirette ad estendere e razionalizzare il potere mediante la ricerca dell'adesione dei suoi membri, sia, come contropartita, di identità di resistenza, in opposizione alle precedenti. A partire da tali posizioni, svalutate, stigmatizzate o emarginate dalla collettività, alcuni soggetti costruiscono trincee contro le prime. Naturalmente, le identità fondamentaliste possono porsi al servizio del potere (legittimandolo) o contro di questo (opponendosi o resistendo). Inoltre, in questo modo, si favorisce il riconoscimento non solo di una pluralità di identità interdipendenti ma di diversi spazi di potere, a partire dai quali tali identità interagiscono dialetticamente (regioni, Stati ed Unione)<sup>25</sup>.

Sulla base di tali considerazioni, in questi anni si è articolata un'identità legittimante da e per l'Unione Europea, un'identità che si è sviluppata insieme al processo di integrazione e si relaziona in modo dialogico con le identità costituzionali che legittimano gli Stati membri (in processo e in evoluzione). Questa idea di Unione non richiedeva un popolo europeo. Sebbene l'integrazione europea si sia costruita dal punto di vista politico, economico, giuridico e culturale al di là del *demos*, in realtà, lo ha fatto partire dalla ricerca dell'adesione collettiva ad un progetto comune, intorno a valori condivisi dagli europei. In questo modo, è evidente che il dibattito costituzionale sul popolo europeo (come sostengono Grimm ed Habermas) si relativizza<sup>26</sup>. Lo stesso impianto costituzionale dell'Unione europea, malgrado non disponga di una Costituzione, alla fine, ha permesso di configurare, per lo meno, un'identità, attraverso cui cercare di legittimare l'azione e il potere dell'Unione dinanzi ai cittadini<sup>27</sup>. Un'altra questione riguarda la maggior o minor capacità di coesione integrativa

<sup>23</sup> Cfr., ad esempio, Luis María Díez-PICAZO, *Constitucionalismo de la Unión Europea*, Civitas, Madrid, 2002, pp. 72 e ss. Allo stesso modo di interesse (da una prospettiva più ampia), v. Mikhael ELBAZ e Denise HELLY, "Modernidad y postmodernidad de las identidades nacionales", Antonio de Gabriel (trad.), *Revista Internacional de Filosofía Política*, n. 7, 1996, pp. 72 e ss.

<sup>24</sup> Manuel CASTELLS, *La era de la información (Vol. 2, El poder de la identidad)*, Carmen Martínez Gimeno e Pablo de Lora (vers.), 2ª ed., Alianza Editorial, Madrid, 2003.

<sup>25</sup> Su come le identità culturali e nazionaliste, come identità legittimanti, sono, a loro volta, fonti di differenze e, di conseguenza, di identità di resistenza, si rinvia a Grazia Alessandra SIINO, "L'Unione Europea e le sfide della globalizzazione e deficit democratico", in AA.VV. *Costituzione, globalizzazione e tradizione giuridica europea... cit.*, pp. 67 e ss.

<sup>26</sup> Dieter GRIMM, "Una costituzione per l'Europa?", e Jürgen HABERMAS, "Una costituzione per l'Europa? Osservazioni su Dieter Grimm", entrambi in AA.VV. *Il futuro della costituzione*, Leonardo Ceppa et alii (trad.), Einaudi, Torino, 1996, pp. 339 e ss., e 369 e ss. (rispettivamente).

<sup>27</sup> Mettendo in rilievo la funzione "performativa", che può realizzare una Costituzione europea per "promuovere le condizioni sociali e politiche che rendono possibile la creazione di un autentico spazio pubblico europeo", secondo il pensiero di Habermas, cfr. Francisco BALAGUER CALLEJÓN, "El Tratado de Lisboa en el diván. Una reflexión sobre estatalidad, constitucionalidad y Unión Europea", *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 83, 2008, pp. 79 e

di questa identità europea a causa della debolezza emotiva di fronte alle altre identità, in particolare a quelle statali, sviluppatasi in un primo momento in modo collettivo ed omogeneo<sup>28</sup>, così come per quanto riguarda le identità di resistenza di tipo nazionalista o di altro tipo (di per sé, molto più sensibili).

A partire da questa prospettiva, si comprende come l'identità europea sia stata circoscritta ad un'identità costituzionale di valori condivisi (così, l'art. 2 del Trattato sull'Unione Europea, dopo il Trattato di Lisbona), che interagisce in modo dialettico con le identità costituzionali degli Stati membri (attualmente, l'art. 4.2 del Trattato sull'Unione Europea). Tale processo deve essere considerato dal punto di vista dello sviluppo storico di un costituzionalismo condiviso tra l'Unione Europea e gli Stati, in virtù della comparazione e dell'integrazione (in conformità, di nuovo, con Häberle)<sup>29</sup>, come se dagli Stati si manifestassero limiti all'integrazione dovuti alle proprie specificità ed identità e al diverso grado di densità costituzionale raggiunto tra i loro rispettivi sistemi e quello europeo<sup>30</sup>.

Inoltre, non si possono trascurare due deficienze strutturali di questo processo storico, che, indubbiamente, ne hanno segnato l'ulteriore sviluppo e parte della crisi del processo di integrazione europea: da una parte la natura funzionale dell'integrazione al mercato e alle libertà comunitarie, la quale ha caratterizzato geneticamente l'Unione Europea<sup>31</sup>; dall'altro, la maggior debolezza della dimensione democratica e sociale dell'integrazione europea rispetto a quella degli Stati<sup>32</sup>. Da ciò derivano sia una certa preoccupazione dei cittadini nei confronti di un progetto europeo basato sulla garanzia e sulla promozione di un mercato unico e delle libertà comunitarie, sia una certa fragilità dell'identità europea nonostante sia considerata un elemento del patriottismo costituzionale e uno strumento di adesione degli europei (non invano l'integrazione si presenta come un nuovo spazio costituzionale, un nuovo custode dei diritti e dei limiti al potere statale)<sup>33</sup>.

80. Sulla capacità del diritto costituzionale di configurare idee è di interesse anche Armin von BOGDANDY, "Identidad constitucional... *cit.*", pp. 18 e ss.

<sup>28</sup> Per una distinzione tra identità forti e deboli in virtù dell'omogeneità che le caratterizza, v. Paolo RIDOLA, *Diritto comparato e Diritto costituzionale europeo*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2010, pp. 72 e ss.

<sup>29</sup> Cfr. Peter HÄBERLE, "Derecho Constitucional Común Europeo", Emilio Mikunda Franco (trad.), *Revista de Estudios Políticos*, n. 79, 1993, pp. 7 e ss.; e "Europa como comunidad constitucional en desarrollo", Francisco Balaguer Callejón (trad.), *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 1, 2004, pp. 11 e ss.

<sup>30</sup> Ad esempio, Pierre BON, "La identidad nacional o constitucional, una nueva noción jurídica", Alicia Martorell (trad.), *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 100, 2014, pp. 167 e ss.

<sup>31</sup> Così, cfr. Joseph H. H. WEILER, "Descifrando el ADN político y jurídico de la integración europea: un estudio exploratorio", Omar Bouazza Ariño (trad.), *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 96, 2012, pp. 13 e ss.

<sup>32</sup> José Luis MONEREO PÉREZ, "Por un constitucionalismo social europeo. Un marco jurídico-político insuficiente para la construcción de la ciudadanía social europea", *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 21, 2014, pp. 143 e ss.

<sup>33</sup> In relazione a questa idea, si rinvia ad Augusto AGUILAR CALAHORRO, *La dimensión constitucional del principio de primacía*, Thomson Reuters-Aranzadi, Cizur Menor (Navarra), 2015, in particolare ai capitoli IV e V.

D'altro canto, non vi è dubbio che la crisi economica degli ultimi anni non sia stata tanto la causa della situazione di incertezza, in cui si trova il processo di integrazione, ma piuttosto il catalizzatore dei difetti strutturali a cui si è accennato<sup>34</sup>. Mi spiego.

La globalizzazione (soprattutto la sua dimensione più economica) ha imposto una rigida limitazione della capacità degli Stati, prevista nella Costituzione, di definire dal punto di vista politico e giuridico il governo delle loro rispettive comunità. È una conseguenza della globalizzazione che ha ridotto l'effettiva capacità degli Stati di proteggere i propri cittadini, attraverso lo sviluppo di opportune ed adeguate politiche pubbliche<sup>35</sup>. Inoltre, non si può dimenticare che il progresso tecnologico è al tempo stesso il motore della globalizzazione, un ulteriore fattore di limitazione del potere pubblico, e la causa di nuovi rischi<sup>36</sup>. Non stupisce, quindi, che la globalizzazione abbia prodotto contemporaneamente processi di integrazione sovranazionale (come quello europeo), per cercare di salvare questa situazione, e sentimenti condivisi di insicurezza verso l'incertezza che la pervade<sup>37</sup>, favorendo lo sviluppo di processi identitari fortemente reazionari (come afferma anche Castells), attraverso cui cercare spazi collettivi di difesa comune della cittadinanza di fronte alla globalizzazione<sup>38</sup>.

In questo contesto, al fine di configurare una cittadinanza europea a livello politico-giuridico, l'integrazione europea si è presentata come una risposta potenziale all'incapacità degli Stati membri di fronte alla globalizzazione. L'integrazione si è così sviluppata, articolando strumenti ed istituzioni proprie del diritto costituzionale, con cui cercare di compensare il deficit costituzionale prodottosi<sup>39</sup>. Tuttavia, l'Unione europea non è riuscita ad assumere la frattura, che la globalizzazione ha creato negli Stati membri, pregiudicando la loro sovranità a causa del potere ceduto all'Unione. In modo simile, a livello interno, non pochi Stati si sono trovati immersi in processi di decentramento. Tutto ciò ha contribuito a deteriorare ulteriormente gli effetti della globalizzazione sugli Stati; un deterioramento complesso nei confronti del quale, tuttavia, non siamo riusciti a formulare un'adeguata risposta costituzionale.

A tutto ciò, si aggiunge (ora si) la crisi economica e la scarsa gestione da parte dell'UE delle politiche sociali (poiché maggiormente impegnata nel controllo della spesa pubblica). La perdita di legittimità davanti a gran parte della cittadinanza (in particolare, quella più

<sup>34</sup> In questo senso, v. Agustín José MENÉNDEZ MENÉNDEZ, *De la crisis económica a la crisis constitucional de la Unión Europea*, Eolas Ediciones, León, 2012.

<sup>35</sup> Al riguardo, Juan Francisco SÁNCHEZ BARRILAO, "Sobre la Constitución normativa y la globalización", *Revista de la Facultad de Derecho de la Universidad de Granada*, n. 7, 2004, pp. 241 e ss.

<sup>36</sup> Juan Francisco SÁNCHEZ BARRILAO, "Sobre la Constitución normativa y la tecnología", *Revista de la Facultad de Derecho de la Universidad de Granada*, n. 8, 2005, pp. 257 e ss.

<sup>37</sup> Ancora, di interesse, Zygmunt BAUMAN, *Comunidad (En busca de seguridad en un mundo hostil)*, Jesús Alborés (trad.), 2ª ed., Siglo XXI, Madrid, 2006.

<sup>38</sup> Manuel CASTELLS, *La era de la información (Vol. 2... cit.)*, in particolare, pp. 101 e ss.

<sup>39</sup> Su questo processo di costituzionalizzazione dell'integrazione, v., ad esempio, Miguel AZPITARTE SÁNCHEZ, "Del Derecho constitucional común europeo a la Constitución europea", *Teoría y Realidad Constitucional*, n. 16, 2005, pp. 343 e ss.

colpita dalla crisi economica) indebolisce l'integrazione sia dal punto di vista politico sia sociale<sup>40</sup>.

Sono così apparsi nuovi fattori di incertezza per la cittadinanza a livello europeo, statale e regionale, così come nuovi processi identitari reazionari e difensivi, in particolare di tipo nazionalista (ma non solo), a tutti i livelli (sia verticale che orizzontale). Si tratta di processi identitari, che, mossi dal timore, dall'insicurezza, dal vittimismo, da sentimenti di emarginazione e dal rancore nei confronti degli altri, hanno messo in serio rischio la più relativa ed aperta identità che offre il patriottismo costituzionale come proposta per l'Europa (art. 2 TUE).

#### *4. Altri cambiamenti nella configurazione costituzionale dell'identità nel contesto della globalizzazione*

Inoltre, è opportuno considerare il nuovo tipo di società, in cui ci troviamo all'ombra della globalizzazione, il suo carattere digitale, dominato da internet e dalle reti sociali, che promuove in non pochi casi relazioni identitarie tra eguali (Han)<sup>41</sup>. Ciò contribuisce alla distruzione delle basi sulle quali si è costruita delicatamente la funzione costituzionale dell'alterità (Habermas)<sup>42</sup>. Inoltre, i tradizionali mezzi di comunicazione sono entrati in crisi a causa del fenomeno internet ed anche i poteri pubblici (statali ed europei) hanno perso gran parte della capacità comunicativa necessaria per controllare e promuovere identità legittimanti, così come per creare spazi pubblici a partire dai quali articolare il dibattito e la discussione plurale<sup>43</sup>. Allo stesso tempo, si è interrotta la *post-verità* (come cultura della falsità pubblica e della disinformazione nella distorsione del dibattito pubblico), che, come un ariete di populismi integralisti ed escludenti<sup>44</sup>, tiene in scacco non solo l'agorà digitale che, ad ogni modo si sarebbe aperta con internet<sup>45</sup>, ma la stessa possibilità di dialogo e di incontro dialettico insita nell'identità comunicativa, la quale richiede un certo patriottismo costituzionale.

In aggiunta, questo nuovo tipo di società globalizzata dà luogo a nuove forme di contraddizioni. Si pensi al conflitto oggi esistente tra le élite che prosperano grazie alla

<sup>40</sup> Francisco BALAGUER CALLEJÓN, "Crisis económica y crisis constitucional en Europa", *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 98, 2013, pp. 91 e ss.

<sup>41</sup> Byung-Chul HAN, *La expulsión de lo distinto (Percepción y comunicación en la sociedad actual)*, Alberto Ciria (trad.), Herder, Barcelona, 2017.

<sup>42</sup> Jürgen HABERMAS, *La inclusión del otro (Estudios de teoría política)*, Juan Carlos Velasco Arroyo e Gerard Vilar Roca (trad.), Paidós, Barcelona, 1999.

<sup>43</sup> Manuel CASTELLS, *La era de la información (Vol. 2... cit.)*, pp. 401 y ss. Dello stesso autore è di interesse anche "El poder de las redes", in *De la crisis económica a la crisis política (Una mirada crítica)*, La Vanguardia, Barcelona, 2016, pp. 140 e ss.

<sup>44</sup> Ad esempio, Paul VALADIER, "La posverdad, peligro para la democracia", *Revista de Fomento Social*, n. 286, 2017, pp. 297 e ss.

<sup>45</sup> V. Juan Francisco SÁNCHEZ BARRILAO, "El futuro jurídico de Internet: Una aproximación constitucional a la neutralidad de la red", *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 26, 2016, in particolare pp. 223 e ss.



globalizzazione e coloro che continuano ad essere vincolati alla dimensione locale<sup>46</sup>. Si tratta di un conflitto così diverso da quello tradizionale “tra classi”, il quale si trova delocalizzato e non può essere risolto mediante la tradizionale concezione dello Stato sociale (uno Stato territorialmente delimitato per definizione, oltre a trovarsi in grave crisi a causa della globalizzazione)<sup>47</sup>.

Tutto ciò ci permette di elaborare nuove prospettive per il diritto costituzionale che vanno oltre le riflessioni elaborate in queste pagine sul conflitto di identità in Europa e sulla sua crisi. Il diritto costituzionale si dovrebbe aprire ai conflitti identitari che produce la globalizzazione, riformulando le risposte finora offerte allo sviluppo delle identità legittimanti, come il rimedio e/o la prevenzione di fronte ad altre di resistenza. Si dovrebbe riflettere non solo sulle clausole identitarie ma sulla tolleranza ed il riconoscimento di margini di apprezzamento tra identità, sulla solidarietà e sulla resilienza, sullo Stato sociale, sul progresso democratico e sulla cittadinanza; e, come no, sarebbero necessarie più Europa e più Costituzione<sup>48</sup>.

### 5. Il futuro dell’Unione Europea tra identità

Pertanto, la costruzione costituzionale delle identità legittimanti, recepite in specifiche clausole identitarie, intende cercare l’adesione volontaria dei cittadini, rafforzando la legittimazione della comunità politica<sup>49</sup>. Questo approccio è conforme all’art. 2 del TUE, il quale definisce i valori condivisi, in cui si identifica l’Unione, al fine di consolidare il patriottismo costituzionale europeo<sup>50</sup>. Questa clausola identitaria, tuttavia, in linea con Zagrebelsky, è il riflesso di un passato comune piuttosto che di un autentico progetto innovativo ed appassionante, che aspiri all’adesione dei cittadini che si sentono europei<sup>51</sup>. Non si tratta solo di concepire il destino dell’Unione come una mera necessità e una semplice conseguenza (presente e passato di fronte alla globalizzazione) ma di stimolare positivamente il futuro dell’integrazione, concepito come un autentico progetto condiviso

<sup>46</sup> Cfr. Zygmunt BAUMAN, *La globalización (Consecuencias humanas)*, 2ª ed. (1ª reimp.), Daniel Zadunaisky (trad.), Fondo de Cultura Económica, Madrid, 2017.

<sup>47</sup> Sulla crisi che produce la globalizzazione sullo Stato sociale, si rinvia a Carlos de CABO MARTÍN, “Constitucionalismo del Estado social y Unión Europea en el contexto globalizador”, *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 11, 2009, pp. 17 e ss.

<sup>48</sup> Altre questioni di interesse che, però, non sono analizzate in questo testo (non per la mancanza di interesse o di trascendenza ma per esigenze di contenimento) sono quelle concernenti l’educazione e la cultura: la prima, in relazione alla formazione di una cittadinanza non solo europea ma responsabile dinanzi alla nuova realtà digitale; la seconda in relazione allo sviluppo di nuove forme di espressione del dibattito pubblico, avuto riguardo all’impatto di internet e delle reti sociali.

<sup>49</sup> Da questa prospettiva, v. Armin von BOGDANDY: “Noi Europei! Sul tentativo di costruzione di una identità europea nella costituzione di Giscard”, *Rassegna parlamentare*, vol. 46, n. 4, 2004, pp. 895 e ss.; e “Identidad constitucional... *cit.*, in particolare pp. 22 e ss.

<sup>50</sup> Così, Carlos CLOSA MONTERO, “Constitución y Democracia en la Unión Europea”, in AA.VV. *La Constitución de la Unión Europea*, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, Madrid, 2005, pp. 29-31.

<sup>51</sup> Gustavo ZAGREBELSKY, “La identidad europea”, Juan Francisco Sánchez Barrilao (trad.), *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 12, 2009, pp. 17 e ss.

(futuro e cittadini)<sup>52</sup>. In questo modo, si può comprendere la limitata adesione costituzionale che attualmente produce in astratto l'art. 2 del TUE sulla cittadinanza, in particolare nei confronti di altre identità più intense e vicine, più sentite da alcuni che da altri<sup>53</sup>. Per quanto riguarda l'attuale dibattito sulla *Brexit*, è opportuno riproporre un'identità europea più aperta a tutti e alle nuove sfide degli europei<sup>54</sup>; un'identità che possa promuovere l'integrazione all'interno della società (appoggiandola, mediante l'adesione dei cittadini a nuovi e vecchi valori costituzionali), mantenendo comunque un certo livello di resistenza alla globalizzazione<sup>55</sup>.

A livello statale, poi, è opportuno che le Costituzioni, senza pregiudizio della definizione dei loro elementi fondamentali di fronte al diritto europeo, facciano riferimento alla volontà attiva di partecipare all'integrazione europea come fattore di progresso costituzionale interno (ed anche identitario)<sup>56</sup>, affinché il patriottismo costituzionale definito a livello statale ed europeo non sia solo compatibile ma anche complementare. Da lì, la ricerca di una configurazione costituzionale statale ed europea di diverse identità ed origine capaci, sebbene dialetticamente, di arricchire il patriottismo costituzionale di fronte ai fondamentalismi<sup>57</sup>. Al contrario, è estremamente pericoloso che gli Stati concepiscano l'integrazione europea esclusivamente come un limite per il diritto costituzionale interno (come è accaduto con l'art. 135.2 della Costituzione spagnola, dopo la riforma del 2011),

<sup>52</sup> Non invano l'attuale processo di costituzionalizzazione dell'Unione, da una parte, risponde all'esigenza di recepire a livello costituzionale l'integrazione di fronte agli effetti di questo processo sul diritto costituzionale degli Stati membri (al fine di raggiungere una certa equiparazione tra gli uni e gli altri), piuttosto che ad un'autentica aspirazione costituzionale al riguardo (di interesse, v. Francisco BALAGUER CALLEJÓN, "La Constitución europea tras el Consejo Europeo de Bruselas y el Tratado de Lisboa", *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 8, 2007, pp. 11 e ss.). Dall'altro, si tratta di un processo di riforma della Costituzione materiale che da tempo stanno realizzando i Trattati, piuttosto che di un autentico processo costituente (cfr., Juan Francisco SÁNCHEZ BARRILAO: "Relación entre el Derecho de la Unión Europea y el Derecho de los Estados miembros", *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 2, 2004, pp. 136 e 139; e dopo il Trattato di Lisbona, "La constitucionalización de la integración regional europea... *cit.*, p. 106).

<sup>53</sup> Da una prospettiva critica, si rinvia a Francisco Javier de LUCAS MARTÍN, "Identidad y Constitución Europea. ¿Es la identidad cultural europea la clave del proyecto europeo?", *Cuadernos Electrónicos de Filosofía del Derecho*, n. 8, 2003, in <https://www.uv.es/CEFD/8/Delucas.pdf> (26/03/2018).

<sup>54</sup> Così, ad esempio, Fernando Martín Cubel, "La cuestión identitaria: un serio asunto en la actual UE", *bie3: Boletín IEEEE*, n. 3, 2016, pp. 656 e ss., in [http://www.ieee.es/Galerias/fichero/docs\\_opinion/2016/DIEEEEO92-2016\\_Cuestion\\_Identitaria\\_UE\\_MartinCubel.pdf](http://www.ieee.es/Galerias/fichero/docs_opinion/2016/DIEEEEO92-2016_Cuestion_Identitaria_UE_MartinCubel.pdf) (24/03/2018).

<sup>55</sup> Non invano, il carattere reazionario dell'integrazione europea di fronte alla globalizzazione agisce come identità legittimante e fattore di adesione di fronte alle incertezze che questa produce.

<sup>56</sup> Lo stesso recepimento delle identità nazionali nel diritto originario dell'UE suppone la compatibilità e la relativizzazione dell'identità europea. Al riguardo, si rinvia a v. Pedro CRUZ VILLALÓN, "La identidad constitucional de los Estados miembros: dos relatos europeos", *Anuario de la Facultad de Derecho de la Universidad Autónoma de Madrid*, n. 17, 2013, pp. 501 e ss. Ciononostante, su una certa resistenza a questa concezione nel diritto costituzionale di alcuni Stati (che resistono all'integrazione), v. *ex multis*: Antonio CANTARO, "Democracia e identidad constitucional después de la «Lissabon Urteil». La integración «protegida», Valentina Faggiani (trad.), *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 13, 2010, in particolare pp. 141-144; o più recentemente, Antonio LÓPEZ CASTILLO, "¡Alto ahí a la «identidad constitucional»! Un ejemplo (ya no tan) reciente de la discontinuidad continuista en la jurisprudencia iuscomunitaria del TDFA", *Teoría y Realidad Constitucional*, n. 39, 2017, pp. 387 e ss.

<sup>57</sup> Sulla necessità di evitare di frammentare l'identità (in modo divisorio, disgregante ed escludente), promovendo identità plurali che si sommano (il differente, come ricchezza del comune), v. José María SECO MARTÍNEZ, "De la igualdad formal a la igualdad material. Cuestiones previas y problemas a revisar", *Derechos y Libertades*, n. 36, 2017, pp. 84-86.

presentandosi dinanzi alla cittadinanza statale come una mera causa della sua restrizione politica e non come un fattore di progresso costituzionale interno<sup>58</sup>.

Per quanto riguarda poi la tolleranza, questa categoria si può concepire come il rispetto da parte delle maggioranze delle identità delle minoranze al di là delle differenze esistenti tra le une e le altre (ma anche come riconoscimento da parte delle minoranze di un minimo comune necessario a partire dal quale rendere effettiva l'integrazione con le maggioranze per avallare tale convivenza)<sup>59</sup>. Oggi pare interessante estenderla al rispetto da parte dell'Unione Europea (e quindi del suo diritto e della Corte di giustizia Ue) delle identità costituzionali degli Stati membri (di nuovo, l'art. 4.2 TUE). La mancanza di un riconoscimento effettivo da parte dell'UE e delle sue istituzioni di tali identità nazionali, che non tollerano i loro elementi fondamentali e strettamente caratteristici, o essenziali (anche se poi rispettano sempre l'identità europea collettiva)<sup>60</sup>, produrrà non solo conflitti tra le più alte istanze giurisdizionali ma sentimenti di disaffezione nazionali nei loro confronti (minacciando l'adesione)<sup>61</sup>.

Sarebbe poi necessario rafforzare anche la solidarietà, che è un forte strumento di configurazione delle relazioni della comunità<sup>62</sup> e della conseguente identità collettiva (in particolare attraverso la promozione di azioni reciproche di collaborazione ed aiuto degli uni con gli altri)<sup>63</sup>, e si dovrebbe considerare l'emergente resilienza (come nuovo principio

<sup>58</sup> In questo senso, Juan Francisco SÁNCHEZ BARRILAO: "La crisis de la deuda soberana y la reforma del artículo 135 de la Constitución Española", *Boletín Mexicano de Derecho Comparado*, n. 137, 2013, pp. 692 e 693; e "Desmontando el Estado: la reforma del art. 135 CE", *Revista de la Facultad de Derecho de la Universidad de Granada*, nn. 16-17, 2013-2014, pp. 1413 e 1414. Ci si riferisce soprattutto alle limitazioni che questa riforma costituzionale ha imposto alle Comunità Autonome, che nelle ultime riforme statutarie hanno introdotto specifiche clausole a favore dell'integrazione europea. Su tali clausole, in particolare, in relazione all'art. 1.4 del vigente Statuto di Andalucía (LO 2/2007, del 19 marzo) v. José María MORALES ARROYO, "Artículo 1. Andalucía", in AA.VV. *Comentarios Estatuto de Autonomía para Andalucía*, Vol. I, Parlamento de Andalucía, Sevilla, 2012, pp. 54 e ss.

<sup>59</sup> Così si è espressa la Corte Edu in relazione al nuovo principio del "living together". Su questo principio, v. Sarah TROTTER, "Living Together, Learning Together, and Swimming Together: *Osmanoğlu and Kocabaş v Switzerland* (2017) and the Construction of Collective Life", *Human Rights Law Review*, 24 de enero de 2018, in <https://academic.oup.com/hrlr/advance-article/doi/10.1093/hrlr/ngx045/4823594> (12/04/2018).

<sup>60</sup> A questo proposito, v. Miguel AZPITARTE SÁNCHEZ, "Identidad nacional y legitimidad del Tribunal de Justicia", *Teoría y Realidad Constitucional*, n. 39, 2017, pp. 413 e ss.

<sup>61</sup> Vi è, inoltre, il rischio che il patriottismo costituzionale europeo si riduca ad una mera identità funzionale integratrice; soprattutto se le identità nazionali agiscono nei confronti dei cittadini come resistenza all'identità europea e al rispetto di elementi chiave del costituzionalismo contemporaneo come, in particolare, lo Stato sociale (su questa proiezione delle identità nazionali in relazione a quella europea, v. Agustín José MENÉNDEZ MENÉNDEZ, "Una concepción alternativa de la identidad constitucional en el Derecho comunitario: de las excepciones indiosincráticas a la resistencia constitucional colectiva", *Anuario de la Facultad de Derecho de la Universidad Autónoma de Madrid*, n. 17, 2013, pp. 561 e ss.). Pertanto, e come risposta dall'integrazione, sosteniamo la tolleranza come rimedio per risolvere il conflitto di identità esistenti in un'Europa costituzionale complessa e plurale, affinché, da un minimo comune identitario, si possano considerare adeguatamente la differenza e la singolarità statale, in quanto espressione di valori costituzionali propri (circa la singolarità come valore costituzionale si rinvia a Pedro CRUZ VILLALÓN, "Rasgos básicos del Derecho Constitucional de los Estados en perspectiva comparada", assieme a Armin von BOGDANDY e Peter M. HUBER, *El Derecho Constitucional en el espacio jurídico europeo*, Tirant lo Blanch, Valencia, 2013, in particolare p. 66).

<sup>62</sup> Di interesse, Francisco Javier de LUCAS, "La polémica sobre los deberes de solidaridad: el ejemplo del deber de defensa y su posible concreción en un servicio civil", *Revista del Centro de Estudios Constitucionales*, n. 19, 1994, pp. 9 e ss.

<sup>63</sup> In questo modo, si formano stretti lacci tra le persone, come proiezione di noi stessi ed espressione universale della dignità umana, a prescindere dalle differenze, a partire dalle necessità degli altri (cfr. Angelo SCHILLACI, *Le storie degli altri. Strumenti giuridici del riconoscimento e diritti civili in Europa e negli Stati Uniti*, Jovene Editore, Napoli, 2018). Se la tolleranza è rispetto dell'altro, la solidarietà è un dovere reciproco nei confronti dell'altro, da cui deriva una maggiore

funzionale alla sicurezza pubblica e alla difesa)<sup>64</sup>. In tal modo, si intende promuovere una maggiore capacità sociale di adattamento e di resistenza a situazioni particolarmente avverse, al fine di riprendersi da situazioni come quelle vissute nella maggior parte degli Stati membri durante la recente crisi economica<sup>65</sup>. Riuscirà l'Europa a superare un'altra crisi come quella sofferta in questi anni?<sup>66</sup>

Se si considerano, quindi, le conseguenze sociali (e non solo) della crisi economica nell'UE, è evidente che le politiche sociali continuano ad essere fondamentali per l'effettivo mantenimento della coesione sociale, che costituisce il presupposto di un'autentica integrazione costituzionale europea<sup>67</sup>. L'involuzione sociale ed economica sofferta in questi ultimi anni da milioni di europei ha prodotto (o rafforzato) identità reazionarie contro l'Unione, come tra i propri Stati (e tra i loro stessi territori) sulla base della delegittimazione che per i diversi poteri pubblici hanno prodotto la crisi economica e le limitate politiche sociali realizzate. Non si tratta solo di un'analisi congiunturale, in relazione alla crisi vissuta, o ad una futura o ipotetica crisi, ma ci riferiamo allo straordinario aumento della disoccupazione previsto nei prossimi anni, dovuto all'irruzione dell'intelligenza artificiale nel mercato del lavoro<sup>68</sup>. È fondamentale, pertanto, rafforzare le politiche sociali per consolidare una vera identità europea che costituisca la base del patriottismo costituzionale, effettivamente condiviso da tutti gli europei (e non solo dalle élite). A questo proposito, pare che l'UE abbia iniziato ad elaborare una risposta nell'ambito del c.d. "Pilastro Europeo

---

carica identitaria. La sua essenza si rinviene nella sua alterità e nella dignità: rotta una, si rompe l'altra; o in altri termini il fallimento della solidarietà verso gli altri determina o determinerà il fallimento della solidarietà verso e tra di noi (di interesse, Daniel INNERARITY, "¿Quiénes somos «nosotros»? Preliminares para un política de la identidad", *Doxa*, n. 3, 2005, pp. 33 e ss.). Si può comprendere, quindi, il forte impatto negativo per l'identità collettiva europea e per il processo di integrazione europea delle crisi migratorie e dei rifugiati, in cui non si è dimostrato solo la mancanza di alterità nei confronti dell'extracomunitario ma di accoglienza tra gli stessi Stati, portando all'elaborazione di risposte nazionaliste ed incluso xenofobe (identità reazionarie ma anche di dimensioni legittimanti) nei confronti dello straniero.  
<sup>64</sup> Javier de CARLOS IZQUIERDO, "Tendencias globales, seguridad y resiliencia", *bie3: Boletín IEEE*, n. 6, 2017, pp. 1144 e ss.

<sup>65</sup> Di conseguenza, la resilienza rafforzerebbe la portata della solidarietà, in particolare nei momenti di grave difficoltà o di crisi per la collettività o il gruppo, contenendo speciali tensioni disgregatrici della comunità e quindi della sua stessa identità. Da lì, la necessità di ricercare specifici strumenti per raggiungere nuove forme di adesione sociale di fronte alle crisi collettive. Cfr. Antonio ALAMINOS e Irina PERVOVA, "Resilience by solidary ties", *OBETS: Revista de Ciencias Sociales*, vol. 10, n. 1, 2015, pp. 211 e ss.

<sup>66</sup> Sulla resilienza e sulle politiche sociali, v. Dagmar SCHIEK, "Towards More Resilience for a Social EU – the Constitutionally Conditioned Internal Market?", *European Constitutional Law Review*, n. 13, 2017, pp. 611 e ss.

<sup>67</sup> Come riconosce la stessa Commissione Europea nel "Documento de reflexión sobre la dimensión social de Europa... *cit.*, pp. 3, e 8-12; in [https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/reflection-paper-social-dimension-europe\\_es.pdf](https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/reflection-paper-social-dimension-europe_es.pdf) (19/04/2018).

<sup>68</sup> Juan Francisco SÁNCHEZ BARRILAO, "Derecho constitucional, desarrollo informático e inteligencia artificial: aproximación a la propuesta del Parlamento Europeo a favor de una regulación sobre robótica", in AA.VV. *Retos jurídicos por la sociedad digital*, Thomson Reuters / Aranzadi, Cizur Menor (Navarra), 2018, in particolare pp. 47 e 48. In modo più specifico, v. Esther PUENTE PÉREZ, "Los robots en el Derecho laboral", in AA.VV. *Derecho de los robots*, Wolters Kluwer / La Ley, Madrid, 2018, pp. 151 e ss.

dei diritti sociali” (vertice sociale di Göttemberg, svoltosi a novembre del 2017)<sup>69</sup>. Tuttavia, lo Stato sociale dovrebbe essere concepito anche come elemento identitario<sup>70</sup>.

È fondamentale, quindi, configurare un'autentica cittadinanza europea capace di riequilibrare la perdita di partecipazione politica da parte dei cittadini degli Stati membri dell'UE, provocata dalla globalizzazione e dall'integrazione<sup>71</sup>, non solo al fine di promuovere un'identità europea che legittimi il patriottismo costituzionale (come è già stato segnalato), ma per evitare il progresso ed il rafforzamento di identità nazionaliste. Si può pensare alla *Brexit*, basata sulla falsa promessa di un ritorno alla cittadinanza forte, indipendente e sovrana<sup>72</sup>; ma anche, a livello regionale, ai diversi movimenti indipendentisti che si espandono negli Stati europei (come nel caso della Spagna con la Catalogna, del Belgio con le Fiandre, o dell'Italia con la Lombardia)<sup>73</sup>.

Per concludere, seguendo Habermas, è necessaria più Europa, e pertanto, una Costituzione dell'Unione<sup>74</sup>. Non è sufficiente rafforzare l'integrazione europea con più diritto costituzionale (come si è fatto finora). Le sfide che impone oggi la globalizzazione per l'integrazione europea (sicurezza, fiscalità, politica monetaria e finanziaria, tutela dell'ambiente, diritti umani, solidarietà, ecc.) richiedono di approfondire l'integrazione. In caso contrario, la tensione costituzionale tra l'Unione europea e gli Stati membri aumenterà ad un punto tale che difficilmente si potrà risolvere mediante il tradizionale dialogo.

Pertanto, non possiamo rinunciare come costituzionalisti ad un'autentica Costituzione europea, che permetta di ripensare e configurare una nuova Unione e che sia in grado di rispondere al conflitto esistente, da una parte, tra le élite globalizzate e la maggioranza rinchiusa nella dimensione locale e, dall'altra, tra le diverse identità esistenti in Europa; una Costituzione europea che esprima una nuova identità collettiva plurale, solidale e che sia accettata dagli europei; una Costituzione, infine, che non sia solo una risposta alla globalizzazione (sebbene lo sia) ma un progetto di futuro, solidale, fondato su valori

<sup>69</sup> Si stabiliscono venti principi e diritti essenziali per promuovere il mercato del lavoro e sistemi di protezione sociale equi nell'Unione in [https://ec.europa.eu/commission/publications/european-pillar-social-rights-booklet\\_en](https://ec.europa.eu/commission/publications/european-pillar-social-rights-booklet_en) (04/05/2018). A questo proposito, v. Sacha GARBEN, “The European Pillar of Social Rights: Effectively Addressing Displacement?”, *European Constitutional Law Review*, n. 14, 2018, pp. 210 e ss. Di conseguenza, si dovrebbe presentare un nuovo contratto sociale che consideri gli effetti che produrrà l'intelligenza artificiale sul lavoro e sulle politiche fiscali che garantiscano adeguate misure sociali. V. Mario SEGURA ALASTRUÉ, “Los robots en el Derecho financiero y tributario”, in AA.VV. *Derecho de los robots... cit.*, pp. 167 e ss. Cfr. Andrés ORTEGA, “Un nuevo contrato social para la robotización”, *Claves de Razón Práctica*, n. 257, 2018, pp. 32 e ss.

<sup>70</sup> Juan Francisco SÁNCHEZ BARRILAO: “Globalización y crisis económica: sombras en la integración europea... *cit.*, p. 199; e Id., “La constitucionalización de la integración regional europea. ¡Más Europa!... *cit.*, pp. 83 e 84.

<sup>71</sup> Juan Francisco SÁNCHEZ BARRILAO, “Unión Europea y globalización: reivindicando una Europa de los ciudadanos”, in AA.VV. *Estudios en Homenaje al Profesor y Magistrado Luis Ortega Álvarez*, Thomson Reuters Aranzadi / Fundación Manuel Giménez Abad, Cizur Menor (Navarra), 2016, pp. 147 e ss.

<sup>72</sup> Un precedente che si potrebbe ripetere tra gli Stati, salvo che si rafforzi un'effettiva partecipazione democratica degli europei, in quanto cittadini (del proprio Stati ed europei) attivi.

<sup>73</sup> Una nuova cittadinanza europea contribuirebbe a riformulare e raffreddare le tensioni oggi esistenti tra le regioni e lo Stato.

<sup>74</sup> Jürgen HABERMAS, “La crisis de la Unión Europea a la luz de una constitucionalización del Derecho internacional. Un ensayo sobre la Constitución de Europa”, Francesc Jesús Hernández i Dobon y Benno Herzog (trad.), in *La Constitución de Europa*, Tecnos, Madrid, 2012, pp. 39 e ss.

condivisi, e che sia sentita, vissuta e rispettata dai poteri pubblici (statali e dell'Unione) e dai cittadini, legittimandola. Solo in questo modo, si può costruire una vera identità costituzionale, a partire dal simbolismo di cui è intrisa la Costituzione europea per gli europei ed il loro destino collettivo.